Anno XXXV Mercoledì 6 Febbraio 1901 Conto corrente colla posta N. 32

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Alla vigilia della crisi

La resistenza di Saracco — L'on. Sonnino — L'antica maggioranza — I giolittiani e i zanardelliani — L'ora fatale.

Roma 3 febbraio.

(d. c.) — Poichè Sonnino ci ha *molloti* noi siamo fritti. La frase è volgare, ma l'ha detta un ministro e le persone e talvolta anche le circostanze nobilitano le frasi volgari. Tutto è relativo a questo mondo.

I ministri e i sotto-segretari di Stato sentono che l'ora melanconica degli addii si avvicina, e uno di loro testè mi confessava che aveva già cominciato a far le valigie. Uno solo par che resista alla tempesta che si scatena furiosa, il presidente del Consiglio: egli è in questi giorni estremamente bellicoso, a tutto si aggrappa, si aggrapperebbe anche ai vetri.

« Io » diceva ier l'altro « non son venuto a questo posto con l'intenzione di restarvi a lungo: non l'ho desiderato e vagheggiavo sempre l'idea di dirigermi verso l'uscio. Ma quando ho saputo che c'erano tanti che volevano mandarmi via, ho fermamente deliberato di rimanere e starò qui per tutta la mia vita ». Ostinato proponimento!

* *

L'on. Sonnino avrebbe dunque abbandonato il Gabinetto Saracco al suo destino. La mozione Daneo sorge dall'antica maggioranza che aveva sostenuto l'ultimo Ministero Pelloux e che nell'elezione della Commissione dei Quindici s'era ancora rivelata maggioranza: non più un gruppo, ma un partito, un organismo senza dubbio, animato, vivificato da un'idea comune ch'è quella d'assicurare lo Stato contro i suoi nemici e di porsi all'opera per risolvere a grado a grado, con fermo intendimento di riuscire, i gravi problemi economici ed amministrativi che incombono sulla vita nazionale. Creare questo partito, fuori dai gruppi e dalle cabale in che miseramente intristiva la vita pubblica, fu un'impresa lunga, difficile, e le prove affrontate e traversate furono serie assai e aspre e dolorose talvolta. Ma infine il partito esiste. Avrebbe voluto l'on. Saracco che restasse in una fase indefinita di aspettazione: ma era questo possibile?

L'on. Sonnino prestò più volte il suo aiuto al Ministero che oggi pare alla fine della sua esistenza: era presumibile che lo avrebbe prestato sempre? Certo avrebbe continuato nell'azione amichevole esplicata in molte occasioni, certo egli non è uomo da delirare dietro alla promessa d'un portafoglio: ma perchè egli procedesse ancora nella via che tanto piaceva ai Ministri era necessario che il Gabinetto Saracco avesse avuto un'altra politica e si fosse dimostrato più forte, quando forza si richiedeva, più prudente e sopra tutto più coerente. A un certo punto i suoi difetti organici, insanabili si sono dimostrati così chiari, che se l'on. Sonnino non li avesse veduti avrebbe dato prova d'essere cieco di mente. Era bene, era logico, era da uomo politico, era da uomo di Stato, abbandonare a sè stessa una Camera malcontenta e per ottime ragioni? Certamente che no. Brancolavamo per stradicciuole tortuose ed oscure: bisognava accendere i lumi e trovar modo d'uscire e tornare sulla via maestra.

Diranno i voti, dirà il numero cui spetta l'ultima parola se il partito che ha presentata la mozione Daneo è ancora la maggioranza. E' inutile che vi dica ch'io spero e m'auguro che tale si dimostri.

* *

S'è creduto che la mozione Daneo fosse presentata perchè si voleva prendere il sopravvento su qualunque altra possibile deliberazione: ma questa sarebbe stata manovra troppo piccola. No, si pensò di chiarire i termini del dibattito, di manifestare un principio, di fare un sommario di un programma. Senonchè per giuocare d'astuzia i giolittiani hanno presentato degli emendamenti: gli emendamenti nel voto, debbono precedere la mozione.

Dunque, dicono i giolittiani, noi saremo i primi: e per di più metteremo nell'imbarazzo tutti, perchè proporremo che sia disapprovato senz'altro lo scioglimento della Camera del Lavoro di Genova. Ecco i conservatori colle spalle al muro: o votano con noi e fanno anch'essi lega coll'estrema sinistra e si esautorano: o votano contro di noi e allora appoggiano appunto quel Ministero, nel quale hanno dichiarato di non aver fiducia.

Bella manovra ragazzi miei!

I giolittiani e gli zanardelliani avevano tentato di rifare la vecchia smorfia e non ci sono riusciti: avevano pensato persino a salvare il Ministero o ad offrire all'on. Saracco il mezzo per un rimpasto di cui speravano toccare i benefici: ora invece si schierano contro il Ministero, colla speranza, forse colla certezza d'ingrossare le loro file mercè l'adesione dell'Estrema Sinistra, di quella Estrema che predica la lotta di classe e che pure giurando non vuol sapere di ripiegare la propria bandiera.

Ma il proposito di confondere le idee e di porre nell'imbarazzo quelli appunto che vogliono le cose chiare, difficilmente riuscirà — tutta questa schermaglia è inutile — Il voto sarà esplicito: su quale formula? Lasciate che la battaglia si accenda, che si venga all'estreme offese e all'estreme difese e vedrete.

Sono le due correnti, la radicale e la conservatrice che stanno per urtarsi: urto che può essere fecondo di grandi beni o causa di grandi mali: ma fatale: pertanto inevitabile.

Perchè si vuole uscirne

LA VERA DETERMINAZIONE DELLA CRISI

Telegrafano da Roma sulla seduta di lunedì:

. . . Saracco, più volte e talora a lungo, ha voluto interromperе perfino intercalando un discorso suo nel discorso di Baccelli, ed ha fatto dichiarazioni e dato spettacolo tali, da persuadere anche gli incerti, anzi anche i meglio disposti, se non a licenziarlo, a pregarlo di prendere un onorato riposo.

Si può venerarlo, ma non si può essere costretti a compatirlo e a tenerlo a capo del Governo di un paese, che ha bisogno di robuste energie. Questo è nell'animo di tutti ed è la vera determinante della crisi.

Gli italiani all'estero

Tel. da Buenos-Ayres, 3, al Secolo XIX:

Telegrammi da Valparaiso (Chilì) recano che la notizia della morte di Verdi fu appresa con il più sentito dolore dalla colonia italiana.

Furono subito deliberate solenni onoranze che avranno luogo il 27 febbraio, si iniziò una sottoscrizione nella colonia italiana per costruire un monumento e già si sono raccolti centomila franchi.

Il proclama di Re Edoardo alle Colonie

Londra 5. — Il Re ha diretto alle Colonie un proclama di ringraziamento per le prove di simpatia date in occasione della morte di Vittoria. Il proclama dice che la Regina apprezzò sempre la loro incrollabile fedeltà e fu fiera nel pensare ai suoi sudditi combattenti e morenti in Africa pella causa dell'Impero; egli ne seguirà l'esempio.

Il cannibalismo in China

Londra 5. — I giornali hanno da Pechino che 15 milioni di abitanti mancano di viveri; sono avvenuti numerosi casi di cannibalismo.

La guerra anglo-boera

Bruxelles 5. — Kruger venne informato che i boeri impadronironsi e distrussero la ferrovia di Komasiport nel Delagoa.

L'ambasciata spagnuola

Madrid, 5. — La Regina reggente firmò le credenziali a Pidal quale ambasciatore presso la Santa Sede.

Sciopero e stato d'assedio in Spagna

Gijon 5 — 15000 operai scioperarono stamane. Venne proclamato lo stato d'assedio.

Gijon è un piccolo centro delle Asturie, ricco di carbon fossile.

Il matrimonio della Reginella

Il matrimonio della Reginella è dunque fissato per il giorno 7. Non era possibile rinviarlo essendo già stati fatti gl'inviti e fissate tutte le disposizioni; sicchè la Reginella porterà il lutto della regina Vittoria durante la luna di miele che glielo farà men triste. Ed è bene che sia così, che vi sieno stati cioè ostacoli al rinvio. Sua Maestà Guglielmina è giovanissima, il suo fidanzato è poco meno giovine di lei: avrebbero ben potuto concedere del tempo al lutto; ma la felicità non si rinvia come un qualunque convegno. Così Dio conceda tutte le felicità alla giovane Sovrana, alla cui bellezza, alla cui grazia, alla cui bontà soave tutta Europa sorride. Quanti voti vanno a lei! Quante belle mani di fanciulle si levano a invocarle sempre fresca la corona nuziale. E con quanto desiderio le fanciulle chiedono e parlano di questo suo matrimonio che appare così poetico, e del futuro *menage* pieno, per esse, di tanti interrogativi.

La condizione eccezionale d'essere il marito della regina senza essere il re avvolge per esse di bei veli romanzeschi la figura del principe Enrico di Meklembourg. Ed esse cercano, più che gli altri, di penetrare con la fantasia nella intimità di questo *menage* così diverso da tutti gli altri. Ah, esse, le fanciulle, non pensano certo a considerare la questione dal punto di vista della politica; esse badano a rappresentarsi bene la figura di questo biondo cavaliere che mentre è il signore della sua Sovrana è il primo dei sudditi di lei.

E il problema intimo e sentimentale le attrae e le tiene: il problema senza dubbio arduo e affascinante che il principe Alberto, il marito della regina Vittoria, aveva risoluto così mirabilmente. La Regina Vittoria adorò il principe Alberto.

Ma è non di meno storico questo episodio dei primi tempi di lor unione. Un giorno, in seguito a un dissenso, il principe rientrò contrariato nel suo appartamento. Poco di poi Sua Maestà andò a picchiare alla porta della camera in cui egli era. Ma ella dovè annunziarsi tre volte, perchè il principe non le aprì nè quando ella si annunziò nella sua qualità di Regina, nè quando ella disse il suo nome. Alla Regina il principe Alberto rispose che quella camera non era luogo da lei; a Vittoria rispose ch'ella era una stessa persona con la Regina. Solo la terza volta le aprì, quando Sua Maestà degnò annunziarsi: — E' vostra moglie!

La fine disastrosa di una colonia socialista

La notizia ci viene dall'America: in questi giorni nello Stato di Georgia (Stati Uniti) devono andare all'asta per soddisfare i creditori, 1000 acri di terreno appartenenti alla «Christian Commonwealth Company»: così finisce miseramente una colonia comunista mostrandoci una volta di più l'utopia di alcuni ideali.

Fu sei anni fa, nel 1894, che 40 cittadini, tra uomini e donne, dello Stato Ohio, forniti di un'intelligenza media, di alcune migliaia di dollari e di una fede incrollabile nelle teorie comuniste si avviarono verso la città di Colombo, nella Georgia, e lì, nelle vicinanze, comprarono, per 75,000 lire, un buon terreno aratorio, pagandone subito la metà: indi costruirono delle case, acquistarono macchine, utensili, mobili, ecc., per 35,000 lire.

Le abitazioni e la mobiglia vennero distribuite tra le famiglie della nuova società in modo che nessuna di esse si trovasse più favorita delle altre, e i pasti furono presi in comune in una grande sala.

Si impiantò un molino ed una segheria idraulica, una fabbrica di scope, si coltivò il terreno con amore, e sin dal primo anno si ottenne un bel reddito. L'impresa per qualche tempo andò prosperando: i membri della nuova società vivevano comodamente, pagarono i loro debiti e collocarono dei risparmi su una banca di Colombo.

Il successo fu tale che la comunità crebbe a 70 soci. Ma ecco che cosa successe a tanta floridezza:

Circa 25 membri cominciarono a rifiutarsi di fare il lavoro a loro assegnato; e poichè ad onta della loro pigrizia volevano avere la loro parte, come gli altri, nella pentola comune, furono cacciati via.

Allora essi intentarono numerosi processi, pretendendo di avere diritto ad una porzione dei beni sociali: tra i membri della colonia si formarono diversi partiti, e la discordia regnò sovrana, rendendo la vita insopportabile ivi, ove doveva essere un nuovo Eden: tanto che diversi dei soci se ne andarono, abbandonando l'impresa, con sì grande fede cominciata: tutto andò in dissoluzione.

Durante la sua breve esistenza la colonia fu retta da un presidente assistito da un Consiglio di tre uomini e due donne. *E. M.*

LE LINGUE STRANIERE in Italia

Il distinto pubblicista Carlo Paladini che ha trascorsi i primi anni della sua gioventù, ancora fiorente nel giornalismo internazionale, da Londra e da Parigi a Nuova York e a Buenos Ayres, intervistando i principali uomini della politica e della letteratura mondiale, ritornato ora alla natia Toscana, quale insegnante, ha pubblicato nell'ultima puntata della *Rassegna Nazionale* di Firenze, un articolo sullo studio delle lingue straniere in Italia, prendendo occasione dalla recente disputa che si è fatta nel nostro Parlamento, su questo importantissimo argomento, del quale generalmente discorrono fra noi coloro che non conoscono l'italiano e balbettano miseramente qualche frase straniera.

Il Paladini dopo aver dimostrato luminosamente che la gioventù italiana ha più disposizione ad imparare le lingue di quello che i tedeschi, i francesi e gli inglesi, e può soltanto essere paragonata agli slavi nella facilità di apprendere un idioma straniero, nota con dolore che il profitto che i nostri scolari di francese, inglese e tedesco ricavano nei pubblici Istituti è generalmente scarsissimo e pressochè nullo.

E' un fatto codesto molto umiliante se si confrontino in questo ramo i risultati delle nostre scuole e quelli delle scuole tedesche: anche in questo ramo la Germania è infatti a capo di tutti, giacchè soltanto colà si è arrivati ad organizzare tutto un metodo graduale e semplice per l'insegnamento delle lingue viventi che dia ottimi risultati *pratici*; onde ai numerosi frequentatori di quelle scuole è dato apprendere a parlare e scrivere correntemente e correttamente le lingue straniere.

Perchè adunque non dovremmo trar profitto di questa felice inclinazione della nostra gioventù ad apprendere e pronunziare esattamente gli idiomi esteri, costituendo un *serio e pratico* insegnamento negli Istituti scolastici dello Stato?

Ma a far ciò converrebbe mutare di sana pianta tutti i metodi che per l'insegnamento sono in vigore negli Istituti d'istruzione, rendendoli più logici ed appropriati, mutar libri di testo, adottandone di più semplici e in minor numero, e finalmente mutare buon numero di professori. E tutto ciò senza diminuire l'importanza dell'insegnamento delle lingue classiche, come avviene per l'appunto in Germania ed in Inghilterra, ove lo studio profondo de' classici antichi è sempre in grandissimo onore nonostante che con tanto amore e buon successo vi si coltivino gli idiomi moderni.

Tra due buone amiche, per la solita terza assente.

— Quanti anni credi che abbia Luisa?

— Mio marito gliene dà quaranta; ma lui così avaro!...

PER L'ISTITUTO FRIULANO DI BENEFICENZA "Umberto - Margherita,,

Ci scrivono:

Come ultimo oggetto nell'ordine del giorno della seduta 13 agosto 1900 del Consiglio Provinciale, era stata inscritta la proposta di un «contributo per l'erezione della Colonia Alpina Friulana *Umberto - Margherita*, per onorare la memoria del compianto Sovrano Umberto I».

Con questa proposta a quanto pare la Deputazione Provinciale intendeva dare esecuzione alla promessa fatta precedentemente dal Consiglio di onorare la memoria del Re buono, in modo degno e duraturo.

Ci parve perciò giustificata l'interrogazione del Consigliere Provinciale Ugo Luzzatto, il quale, rilevando nell'ultima seduta l'ommissione di questo oggetto (che per la tarda era non si era potuto discutere nella tornata precedente), ne chiese spiegazione all'onorevole Deputazione.

Il presidente avv. Renier rispose come, essendo pervenute alla Deputazione parecchie proposte, intese ad onorare la memoria dell'amato nostro Re, si voleva prenderle in esame tutte assieme per scegliere le più opportune, e accennò fra l'altro alla proposta di un monumento da farsi, se non erriamo, in Provincia di Verona, col contributo di tutte le provincie della Regione.

Noi siamo alieni da un malinteso spirito di campanile, ma non possiamo non constatare come troppo spesso avvenga che si domanda alla Provincia nostra di contribuire a quanto si fa all'infuori del Friuli, mentre troppo di rado le altre Provincie contribuiscono a quanto si fa da noi.

L'idea di uno stanziamento a favore della Colonia Alpina di Studena, per associare in un'importante opera di beneficenza il nome del compianto nostro Re a quello della Provincia, ci sembrava cosa tanto geniale e simpatica, che non potremmo non dolerci, se l'onorevole Deputazione, modificando le buone disposizioni che sembrava avere a questo riguardo, rivolgesse il pensiero ad altro modo di onoranza.

Per chi nol sapesse, la Colonia Alpina di Studena, che già accoglie in locale ora insufficiente una trentina di bambini, che la Società protettrice dell'infanzia invia annualmente a ringagliardirsi, respirando l'ossigenata aria dei monti, ha dato nei riguardi dell'igiene, effetti veramente meravigliosi, e quella Società, incoraggiata dai risultati ottenuti, ha già raccolto circa 14,000 lire per dotare di un locale stabile la benefica istituzione.

La Società stessa sarebbe lieta che fosse dato il nome di *Umberto-Margherita* al nuovo ospizio, quando la Provincia volesse concedere una somma di qualche entità, che permettesse di costruire un locale ampio e decoroso, rispondente in modo adeguato all'augusto nome ed agli scopi.

E' cosa risaputa che nell'odierna campagna, che ben a ragione s'imprende a combattere contro la tubercolosi che dilaga, le colonie Alpine sono ritenute fra i mezzi profilattici più efficaci per opporsi al terribile morbo, nel mentre i sanatori, sui quali ogni tanto si discute, e che hanno l'umanitario scopo di curare questa terribile malattia, possono migliorare, difficilmente guarire.

La Società protettrice dell'infanzia, domandando al Consiglio Provinciale un contributo per l'erigenda Colonia, aveva invero richiesta una cifra troppo modesta, nel mentre domandava per essa solo lire 4000, offrendo in compenso alla Provincia la possibilità di albergare in quell'Ospizio un certo numero di bambini di ogni parte del Friuli, a retta ridotta (da L. 120 a L. 85); ma certamente nulla osta acchè la Provincia possa stanziare, per un'istituzione tanto utile, tanto benefica, ed inspirata ai moderni principii dell'igiene, somme più ragguardevoli, le quali, non essendo la costruzione del locale ancora incominciata, potrebbero, da una parte, rendere possibile l'esecuzione di un più imponente monumento in memoria di Re Umberto, e dall'altra, far usufruire alla Provincia di un numero maggiore proporzionale di posti a retta di favore (1).

(1) Attualmente le Congregazioni di carità, i Municipi ed i privati accettano assai di buon grado di pagare la retta ridotta a vantaggio dei fanciulli che hanno bisogno della cura Alpina.

Certamente, se noi ripensiamo al Re buono, nemico dei fasti, sempre preoccupato del bene degli umili, non potremo non desiderare, che piuttosto che equestri statue di bronzo, o con marmorei cippi, la sua memoria venga onorata nel nostro Friuli da un'opera intesa al miglioramento dell'infanzia disgraziata, che perpetuerà il suo venerato nome colle benedizioni di una nuova generazione, fisicamente e moralmente più sana. *C.*

DAL FRIULI ORIENTALE
ECHI DELLA CONFERENZA DI DOMENICA

Ci scrivono da Gorizia 5:

Il *Friuli Orientale*, l'ottimo nostro giornale che strenuamente difende la nazionalità italiana, fu ieri sequestrato per alcuni brani della relazione della splendida conferenza dell'avv. C. L. Schiavi alla Società di Beneficenza italiana.

Sono in grado di mandarvi il brano principale sequestrato:

« E questo fatto, a dispetto di tutti i nemici nostri, e ne abbiamo di diversi colori e di diverse nature, dimostra che, messa anche da un lato la politica, il sentimento nazionale è profondamente radicato nella nostra popolazione, e che se pure in alcune circostanze parve si offuscasse, quando l'acciarino della coscienza italica vi batta su, ne sprizzano scintille vivissime che non possono lasciar dubbio sulla sua intima essenza.

Cronaca provinciale
Da CORDENONS
Due colpi di fucile dalla macchia
Un grave ferimento

Ci scrivono in data 5:

Nella notte del 3 al 4 andante, due giovanotti di Lelavons si recarono nelle basse del Meduna per prendere del pesce. Mentre stavano intenti al loro lavoro, furono sorpresi da alcuni sconosciuti armati di fucile, che fecero fuoco. Due furono i colpi di fucile, e uno andò a colpire certo Scian, ferendolo alla mano e alla coscia sinistra. I giovanotti fuggirono, e il ferito potè giungere fino a casa sua dove fu tosto visitato dal medico. Pare che le lesioni non siano gravi, ma ben gravissime potrebbero essere se altra parte del corpo fosse stata colpita. Non si sa bene quale sia stata la causa per cui quegli sconosciuti abbiano adoperate le armi: frattanto le autorità indagano.

Cronaca cittadina
Bollettino meteorologico
Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 6 febbraio ore 8 ant. Termometro 4 1
Minima aperto notte 3. — Barometro 743
Stato atmosferico: nebbioso Vento SE.
Pressione leg. crescente. — Ieri piovoso
Temperatura: Massima 6.1 Minima 2.8
Media 5.11 Acqua caduta mm. 21

Una protesta contro il servizio telefonico. In seguito ad iniziativa di alcuni soci della Società fra negozianti e industriali, ebbe luogo una riunione di numerosi utenti del telefono. Tutti i presenti si trovarono d'accordo nel rilevare il cattivo servizio telefonico della nostra città, e venne stabilito di inviare una vibrata protesta alla Società telefonica di Zurigo che esercisce il servizio di Udine.

La protesta venne già firmata dal Municipio, dalla Camera di Commercio, dalle Banche e da molti utenti privati.

Nomina. Sappiamo che a diurnista presso la Ragioneria Municipale fu nominato il sig. Toso Giovanni figlio del segretario della locale Congregazione di Carità.

Notizie sui fallimenti. Con sentenza dell'altro ieri, il Tribunale estendeva il fallimento di G. B. Marpillero di Tricesimo anche al fratello Francesco.

Nel fallimento di Durisotti Valentino e C., filanda, fu conchiuso il 30 0|0. Rea Giuseppe chincagliere: approvato il rendiconto del curatore, che presenta un incasso di L. 30,803 ed una spesa di L. 22,163.

Consiglio del Commercio e dell'industria. Con decreto del 2 febbraio è stata chiamata a far parte del Consiglio dell'industria e del commercio in Roma la Camera di commercio di Udine nella persona del suo vice-presidente on. Morpurgo.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza — Mese di gennaio 1901

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 635	per L.	2527.—
» 5 a 10	» 137	»	1000.—
» 10 a 20	» 11	»	149.—
» 20 a 40	» 4	»	151.50
Totale	N. 787	L.	3827.50

L'importante seduta di iersera
alla Società Operaia
La questione del medico

Alle ore 8 e mezzo di iersera ebbe luogo la riunione del Consiglio della S. O. per pronunciarsi in merito ad un ricorso presentato da un centinaio di soci per l'annullamento della deliberazione Consigliare precedente riguardante il servizio medico.

Intervennero alla seduta 19 consiglieri.

Alle ore 8 e mezzo precise, il vicepresidente sig. Antonio Cossio, dichiarando legale la riunione, fece dar lettura del verbale della tornata precedente.

Tonini. Osserva che nel verbale non figura una sua proposta, quella cioè della sospensiva da lui chiesta, motivata per l'esiguo numero dei consiglieri intervenuti; proposta questa, dice, che ha un valore, sebbene all'unanimità fosse stata respinta.

Bastianutti e *Feruglio* fanno dichiarazioni di voto, che se presenti alla seduta del 30 gennaio, avrebbero votato l'ordine del giorno Zuliani.

La proposta Tonini e le dichiarazioni Bastianutti e Feruglio vengono registrate a verbale.

Cossio, vice-presidente, informa il Consiglio che la Direzione ha ricevuto un ricorso firmato da 100 soci, i quali chiedendo l'annullamento della deliberazione precedente, invitano la Direzione a convocare l'assemblea dei soci perchè questa abbia a pronunciarsi sulla questione se la Società debba avere uno o due medici.

Osserva che tale ricorso è inaccettabile, poichè ciò facendo, si verrebbe ad infrangere le disposizioni dello Statuto che tassativamente stabiliscono le mansioni sia del Consiglio come quelle dell'Assemblea. Legge gli articoli 35 let. *a, b, c, d,* ove sono stabilite le facoltà dell'Assemblea; l'art. 64 che prescrive che le deliberazioni consigliari, ammessa l'urgenza, abbiano immediato valore, quandochè esse vengano votate da due terzi dei presenti; l'art. 82 che deferisce al Consiglio il pronunciamento se il servizio sanitario debba essere affidato ad uno od a più medici.

Ciò esposto, dice il vice-presidente, ritiene inaccettabile il prodotto ricorso, non intendendo la direzione di venir meno a tre tassative ed esplicite affermazioni statutarie.

Dichiara aperta la discussione.

La proposta Sendresen

Sendresen. La questione è ardua ed importantissima; è bene che il Consiglio ci pensi e seriamente. Non si trova d'accordo con le idee della Direzione che sia impossibile ritornare su una deliberazione già presa. Con la buona volontà tutto si ottiene. Bisogna tener calcolo degli assenti alla seduta precedente ed alle loro dichiarazioni.

Sarà bene riflettere che l'urgenza non è stata ammessa. Quello che maggiormente dovrebbe interessare sarebbe di cercar di favorire tanto i soci quanto la Società con lo semplificare e distribuire meglio il servizio. Ritiene che i Consiglieri informandosi a questi criteri, non tengano poi tanto al già fatto, da non ritornarci sopra.

Prega quindi la Direzione a voler accordargli la parola per entrare in merito alla discussione precedente.

La direzione combatte la proposta

Cossio. Non avrei nulla in contrario, solo osservo all'ing. Sendressen che la questione è passata in giudicato, inutile quindi il parlarne. Discutiamo sulla ammissibilità o meno del ricorso e non entriamo in merito ai motivi. Del resto, creda l'ing. consigliere Sendresen, che se quelli che votarono per due medici pensavano e pensano al bene del Sodalizio, anche coloro che votarono per uno erano informati dalle stesse idee.

Zuliani. Si meraviglia che la Direzione non lasci parlare l'ing. Sendresen in merito ai motivi che lo avrebbero indotto, se presente alla seduta, a votare per due medici anzichè per uno. Fa quindi istanza perchè gli sia concessa la parola.

Cossio. Sanno i consiglieri Sendresen e Zuliani che tornerebbe proprio inutile ritornare su una deliberazione già presa, ad ogni modo gli accorda tale facoltà.

Sendresen. Il servizio medico, se diviso in due persone, potrebbe portare moltissimi vantaggi alla Società. Si badi bene che il sanitario ha molto da camminare perchè i soci sono sparsi; quindi danno per l'ammalato che non può avere la cura immediata, male per la società che non può accertarsi se un solo medico possa attendere ed essere vigilante per quei soci che vogliono approfittare di qualche giorno di convalescenza di più.

Cita, molto opportunamente, quanto avviene nel rilascio dei certificati di ammalati per infortunii sul lavoro. I medici di questa associazione, rilasciano un certificato quasi sempre col *salvo complicazioni*; è quì che succedono i guai. Un controllo costante ed assiduo risponderebbe al bene della Società.

Invita quindi i consiglieri a riflettere e vedere, se possibile, con un pò di buona volontà di tornare sulla deliberazione.

Cossio. Sarà cura della Direzione di ampliare il numero dei visitatori. Del resto le osservazioni dell'ing. Sendresen hanno un valore e se ne terrà calcolo.

Svolgimento della discussione

Cremese. Parla sulla ricevibilità o meno del ricorso prodotto da circa 100 soci Egli si permetterà pure di entrare nella questione di massima, sui motivi e criterii che guidarono coloro che convennero sulla nomina di uno anzichè due medici. Stornare una deliberazione già presa non trova corretto e nemmeno serio; disse non corretto, poichè tre articoli dello statuto ce lo vietano e precisamente gli art. 35, 64 e 82; quest'ultimo dice che tale nomina è di spettanza del Consiglio non dell'Assemblea; il 64 tassativamente stabilisce che nel caso d'urgenza, ammessa da due terzi dei votanti le deliberazioni hanno immediata esecuzione. Disse non serio poichè l'avviso di concorso per un medico è già affisso agli albi. In quanto poi al servizio non lo ritiene tanto faticoso, la media degli ammalati è di 18 o 20 al giorno, anche se sparsi, non è difficile visitarli. Starà al Consiglio far cadere la scelta su persona intelligente e di buona volontà. Ad ogni modo dichiarasi contrario a revocare la deliberazione presa nella seduta del 30 decorso mese. Non si creda che la maggioranza dei soci sieno propensi per due medici; volendo si poteva nel domani presentare un controricorso con qualche centinaio di firme di soci per ritenere valida la deliberazione presa dal Consiglio, ciò non lo si fece ma si poteva ben farlo.

Zuliani. Dalle idee espresse dalla Direzione e dal cons. Cremese sembra inviolabile lo Statuto; quando però intervenisse un pò di buona volontà tutto si accomoderebbe. Vi è da discutere sulla urgenza. La Direzione non può dire di aver interpellato il Consiglio in proposito. In quanto poi all'essere pubblicato l'avviso di concorso non sarebbe la prima volta che detti avvisi vengono ritirati e modificati; si augura che il Consiglio rifletta e pensi a ritornare sulla presa deliberazione; ciò va nell'interesse sia della Società che dei soci.

Leonetti. L'ing. Sendresen molto opportunamente ha svolte le sue idee su fatti che potrebbero danneggiare la Società nella parte finanziaria e precisamente su certi certificati blandi. Sarà cura della attuale e delle future Direzioni il provvedervi e vigilare. Opina però che lo Statuto bisogna osservarlo, quindi come inamissibile si deve ritenere il ricorso prodotto dai 100 soci. Con tutta la migliore disposizione della direzione non lo si può ammettere.

Bastianutti. L'importante è di tornare alla votazione per le giuste osservazioni svolte dall'ing. Sendresen. Non si vuole però sentire, si insiste e si accampano le ragioni dello Statuto; del resto si ritiene degne di considerazione anche quelle espresse dal cons. Sendresen. Qualora si ritornasse sulla discussione ed eventuale deliberazione, dichiara che avrebbe lui pure delle osservazioni da fare per la preferibilità di due medici anzichè uno solo; il servizio è pesante e vi è molto lavoro.

Mauro. Già si capisce, la Direzione si trincera dietro lo Statuto e non vuole decamparvi. Non si potrebbe modificare anche lo Statuto? Chi ce lo vieta? Il male peggiore è stato quello che il Zuliani ed altri due consiglieri si sono assentati al momento della votazione dell'ordine del giorno Cremese; se non si assentavano non si poteva dire che la proposta aveva ottenuta la maggioranza di due terzi. Ad ogni modo ha fiducia che il Consiglio possa trovare una via di mezzo.

Cossio. Il cons. Mauro sa quanto si dovette faticare per raggiungere il numero legale per la riforma dello Statuto. Quando però l'Assemblea si pronunciasse in questo senso nulla avrebbe la Direzione in contrario.

Zaghis. Ritiene che i consiglieri si possano aver fatto ormai un'idea sul come si debba contenersi nella votazione, domanda la chiusura.

Posta ai voti non è accettata.

Sendresen. Fa appello alla buona volontà del Consiglio perchè voglia ritornare sulla deliberazione. Presenta un ordine del giorno nel senso di invitare la Direzione a riconvocare il Consiglio per pronunciarsi se occorrano uno o due medici, soggiungendo che trattasi del bene morale e materiale della Società.

Un incidente

Leonetti. Sembra che la Direzione voglia imporre la volontà propria al Consiglio, e che tale volontà non sia informata al bene ed all'interesse dell'Associazione. Dichiarasi meravigliato di tanta insistenza e ciò dicendo si leva dalla sedia di direttore per sedersi su quella di consigliere.

Cossio invita il direttore sig. Leonetti a riprendere il suo posto.

Zuliani. Dichiarasi spiacente che l'ing. Leonetti si sia levato dal posto di direttore, lo prega a nome del Consiglio a ritornare al suo posto.

Cossio. Invita il Consiglio a pronunciarsi perchè l'ing. Leonetti ritorni al posto di direttore.

La proposta è approvata all'unanimità, e il cons. Leonetti riprende il posto di direttore.

Il rinvio agli arbitri

Zuliani presenta un ordine del giorno nel senso di soprassedere per ora alla deliberazione riservandosi di consultare gli arbitri.

La Direzione presenta pure un ordine del giorno.

I consiglieri Tonini e Cremese presentano ciascuno altro ordine del giorno.

Zuliani motiva il suo facendo appello al Consiglio per l'approvazione.

Cremese. Ritiene che se il sig. Zuliani fosse stato dalla parte degli otto che votarono nel senso favorevole per un medico, non si sarebbe lasciato convincere da nessuno a ritornare sopra ciò che s'era ormai deliberato.

Gli uni e gli altri mirarono al bene della società e dei soci; quindi giustificata la condotta sia degli uni che degli altri.

La Direzione dichiara di accettare l'ordine del giorno Zuliani, modificato nel senso di sentire il parere degli arbitri legali sulla vera interpretazione degli articoli dello Statuto, se cioè sia stata legale o meno la presa deliberazione.

Parlano ancora *Mauro, Bastianutti, Sendresen, Tonini Zaghis, Cremese* e *Zuliani*, ai quali risponde il vicepresidente Cossio.

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno Zuliani modificato ed accettato dalla Direzione.

Rispondono *Si* 14 consiglieri, *no* 3, astenuti 2.

Alle ore 11 la seduta venne levata.

—

Gli arbitri della Società sono gli avvocati G. B. Billia, Girardini, Leitenburg, Lupieri e Schiavi.

—

Crediamo che questa sia stata una buona via d'uscita da un conflitto che poteva essere grave. Diranno gli arbitri se si può o non tornare su quella deliberazione.

Se sì, si tornerà a deliberare; — se no, il responso sarà accettato da tutti. Crediamo almeno.

Quello che importa è che il dissenso del momento non crei la discordia permanente; quella che è necessaria è la buona armonia.

Carnovale 1901
Circolo Filarmonico G. Verdi

Si avvertono i signori Soci e loro famiglie che questa sera ha luogo la terza festina da ballo alle ore 22.

Veglia ciclistica

Riuscirà davvero degna di Udine, degli udinesi e dei bravi giovanotti che l'hanno organizzata anche a beneficio della *Dante Alighieri*.

Sappiamo che il concorso per l'addobbo dei palchi data l'apatia carnovalesca che ha invaso la nostra città, riuscirà splendido.

Non ci prolunghiamo di più perchè siamo convinti che il *ballo* ciclistico non ha bisogno di tamburo battente, avendo una *gran cassa* assicurata.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Mucelli dott. Carlo: Cosattini dott. Vittorio L. 1, Maurizio Hoffman 2, G. Batta Rainis di Pasian Schiavonesco 2.

Belgiorno Maria ved. Petronio: dott. Luigi Braidotti di Trivignano L. 2.

Offerte fatte all'« Asilo Notturno » in morte di:

Dott. Carlo Mucelli: Lodovico Miner L. 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di:

Montico: la moglie, sig.ra Montico, L. 10.
Mucelli dott. Carlo: Elettra Dalese L. 1.
Mons. G. Batta de Paoli: Sovrano Cesare Romano L. 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Petronio Maria: prof. Giuseppe Dabalà L. 1
Carlo dott. Mucelli: Galanda Giovanna L. 1.

Per l'erigendo Ospizio cronici in Udine la Cassa di risparmio ha ricevuto la seguente offerta. In morte di Antonietta Fabris ved. Gasperi di Latisana: Famiglia Filomena Canciani lire 5.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Processo Rumor e Comp.

Udienza pomeridiana del giorno 5

Funge da P. M. il giudice avv. Zanutta, il quale sostituisce l'avv. Cozzarini improvvisamente ammalatosi.

Alla difesa si unisce l'avv. Alberto Mini che indossa per la prima volta la toga e si costituisce in collegio cogli avvocati Ciriani, Della Schiava e Spagnol (assente per oggi).

Interrogatorio Angeli

Si comincia l'interrogatorio di Angeli Agostino imputato di favoreggiamento per aver aiutato il Rumor ed il Cacello nella vendita del prodotto della truffa.

Egli narra il fatto cui prese parte e giustifica il suo operato dicendo che ha ricevuto la merce e ne procurò la vendita, ignorando che essa avesse origine sospetta.

Sorge un breve dibattito fra gli avvocati Franceschinis, Ciriani, Sartogo e Mini circa una interrogazione della P. C. circa la fama del Rossi ora morto.

Seguono le contestazioni dei vari avvocati con relativi battibecchi.

Si leggono gli interrogatori scritti dell'Angeli che nel periodo istruttorio fu udito come testimonio.

L'avv. Ciriani, interrotto dall'avv. Comelli, si riscalda ed esclama: — Anche il pacifico Comelli diviene un leone!

Il Presidente mette pace.

Angeli. Io bisogna che parli per un fatto personale.

Presidente. No, no; non siamo in Parlamento *(ilarità)*.

L'avv. *Comelli* per la terza volta vuol fare una domanda e l'avv. *Ciriani* vi si oppone.

Nuovo battibecco fra Comelli e Ciriani.

Avv. Franceschinis. Vorrei fare una domanda all'Angeli.

L'avv. *Sartogo* domanda in quale qualità dell'Angeli viene fatta la domanda.

Dopo varie contestazioni l'avvocato *Franceschinis* rinuncia alla domanda.

L'avv. *Ciriani* fa porre a verbale che l'Angeli è citato come testimonio e come imputato per lo stesso capo di imputazione.

Un incidente

L'avv. *Driussi* propone che a questo riguardo, per evitare motivi di nullità, si abbia a stabilire una linea di condotta e si rinunci alle eventuali deposizioni testimoniali degli imputati.

Il P. M. si associa alla domanda dell'avv. Driussi.

Il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente ed esce con ordinanza con cui viene stabilito che le singole eccezioni vengano risolte man mano che sorgano, ed ordina pel capo *e*) che il nome dell'Angeli venga cancellato dalla lista dei testimoni.

Esaurito l'incidente si passa alla lettera *f*) del capo d'imputazione.

VI capo d'imputazione

In confronto di Rumor e Cacello imputati dello stesso reato di cui al capo d'imputazione precedente per aver fatto comparire come compratrice di un servizio di posate del valore di lire 90, Maria Polito di cui falsificarono la firma nel libretto di vendita, impegnando poi la merce presso Massi Pacifico.

Il *Rumor* ammette di aver posto la firma della Polito Maria e non ricorda ciò — se fece ad istigazione del Cacello.

Dice che il Cacello doveva sapere l'origine sospetta della merce.

Per il resto si rimette all'interrogatorio scritto.

Il *Cacello* ammette solo di aver ricevuto le posate perchè al Rumor occorrevano denari, e che egli le portò al Massi. Credeva che la merce non avesse origine sospetta perchè riteneva il Rumor consocio del Cervellin.

Seguono le interrogazioni e le relative contestazioni.

Presidente al Cacello: Perchè non siete andato a cercare i denari dall'Ellero?

Cacello. Perchè l'Ellero non fa piccoli affari.

Presidente. Ah, l'Ellero è d'alto bordo! *(ilarità)*.

VII. Capo d'imputazione

Contro il Cacello e Rossi imputati di truffa per aver fatto, previo accordo fra loro, fatto figurare il secondo come persona solvente che voleva acquistare uno specchio ed un orologio, in danno del Rumor, che consegnò loro la merce ed essi impegnarono per lire 123.

Essendo il Rossi morto, si legge il suo interrogatorio scritto.

Il *Cacello* non ricorda bene il fatto e nega di aver cooperato alla vendita della merce in questione.

L'avv. Ciriani vuol fare una domanda ed il P. M. si oppone come pure l'avv. Comelli.

Avv. Comelli. Pare impossibile che io non possa aprire la bocca senza che l'avv. Ciriani mi salti addosso. (*ilarità*).

Ciò egli dice avvendogli l'avv. Ciriani gridato di non parlare.

VIII Capo d'imputazione

Contro Cacello, Rumor e Leoni imputato di truffa e falso in scrittura privata, per aver fatto figurare due donne acquisitrici di due orologi ponendo le firme di esse.

Il Rumor dice che fu costretto a far ciò dal Cacello e dal Leoni che lo minacciavano di denunciarlo. Si ritiene truffato dagli altri due.

Il *Cacello* dice invece che fu il Rumor che chiese a lui ed al Leoni del denaro. Non sa nulla delle firme.

Sorge un nuovo battibecco fra gli avvocati.

Il Presidente scampanella.

Il Leoni ricorda di aver udito il Rumor chiedere al Cacello del denaro. Il Rumor ed il Cacello andarono assieme a prendere gli orologi. Ha visto il Rumor nel pomeriggio di quel giorno firmare i libretti, coi nomi delle due donne. Egli non c'entra per nulla.

Nuovo baccano

Il Leoni a questo punto domanda di esser trattato come un galantuomo non essendo stato ancora condannato.

L'avv. Ciriani grida: La P. C. l'ha chiamato delinquente!

Franceschinis. Si li ritengo anche ora delinquenti.

Ciriani: si tenga la sua opinione nello stomaco!

Tutti gridano ed il Presidente scampanella. Per calmare l'ambiente l'udienza è sospesa per 10 minuti.

IX Capo d'imputazione

contro Rumor, Cacello, Leoni e Comessati imputati di truffa e falso in scrittura privata per aver fatto figurare in accordo fra loro Busolini Virginia e Foresti Augusto acquirente di due macchine e due specchi devolvendo detta merce in loro profitto impegnandola.

Il Rumor ammette di aver acconsentito d'impegnare le macchine, benchè nan fosse propenso all'affare ma aveva bisogno di denaro.

Per parte sua ebbe 45 lire. Ammette di aver firmato i libretti di vendita.

Il Cacello ammette solo parzialmente la deposizione del Rumor che secondo lui svisa i fatti. Si rivolse al Comessatti per trovare i denari che abbisognavano al Rumor.

Spiega la distribuzione del denaro ricavato e secondo lui il Rumor in due volte ebbe tutto ciò che gli spettava. Nega di aver posto le firme nei libretti e nemmeno indusse il Rumor a porle.

Il Leoni dice solo di aver custodito la merce in casa sua e di aver perciò percepito 5 lire e del resto non sa nulla, e non prese parte alcuna al fatto.

Gli si fanno varie contestazioni ed ed egli dice la famosa frase: *Mi trovo sotto l'usbergo di sentirmi puro!*

La parte civile ride e l'avv. Ciriani protesta che si offendano i suoi clienti. Sorge un nuovo battibecco fra l'avv. Franceschinis e l'avv. Ciriani che alza la voce per protestare nuovamente.

Il *Comessatti* non sa nulla dell'affare avendogli il Cacello ed il Leoni domandato di trovare un acquirente presso cui impegnare la merce, egli vi si rifiutò perchè non sapeva di chi era. Allora il Cacello ed il Leoni gli dissero che era merce di loro proprietà. Solo allora si decise a fare l'affare.

Si leggono gli interrogatori scritti.

Sono messi a confronto Cacello, Leoni e Comessatti che si contradicono e si smentiscono a vicenda.

L'udienza è rinviata a domani alle 10.

BANCA DI UDINE

ANNO XXVIII° — 28° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 170,814.03
Totale	L. 1,217,814.03

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Dicembre		31 Gennaio
L. 402,496.46	Numerario in cassa	L. 6,357,545.07
» 6,158,931.72	Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	» 375,164.69
» 6,917.89	Effetti in protesto e sofferenza	» 20,641.83
» 2,880,909.82	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 2,522,932.97
» 1,257,704.—	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,102,264.85 / applicati alla riserva » 163,773.— }	» 1,266,037.85
» 25,285.—	Cedole da esigere	—.—
» —.—	» » I° Semestre Azioni Banca	» —.—
» 1,014,046.29	Conti correnti garantiti da deposito	» 956,378.05
» 1,269,673.22	Detti con banche e corrispondenti	» 1,332,245.02
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 4,590,732.55	Depositi { » antecipazioni	» 4,018,059.80
» 4,218,422.24	Depositi { liberi a custodia	» 4,133,122.24
» —.—	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 12,276.44
» 6,804.30	Conto Esattoria	» —.—
L. 22,167,423.19		L. 21,269,903.93

PASSIVO.

31 Dicembre		31 Gennaio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 170,814.03	Fondo di riserva	» 170,814.03
» 2,374,124.51	Conti correnti fruttiferi	» 2,373,4[illegible]6.64
» 4,557,231.33	Depositi a risparmio	» 4,734,153.65
» 4,385,166.25	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 3,941,183.51
» 380,763.98	Conto Titoli a riporto	» 380,763.98
» 30,435.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 17,687.82
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 4,590,732.25	Depositanti { » antecipazioni	» 4,018,059.80
» 4,218,422.24	Depositanti { liberi a custodia	» 4,133,122.24
» —.—	Utili lordi del corr. esercizio	» 128,728.38
» 73,403.88	Utili netti 1900 oltre interessi 5% sulle Azioni già distibuito	» 73,403.88
» 97,829.40	Risconto a favore 1901	» —.—
L. 22,167,423.19	Udine, 5 febbraio 1901.	L. 21,269,903.93

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
Avv. L. Billia	**C. Kechler**	**G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del,
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . . . **4** 1/2 %
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . } **4** 1/2 - **5** 1/2 %
c) merci come da regolamento . . . . . }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . . **4** 1/2 %
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a . . . . . **2** 1/2 %

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a . . . . **4** 3/4 %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chéques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 dicembre 1900	L. 2,374,124.51	
Depositi ricevuti in gennaio 1901	» 617,537.27	
	L. 2,991,661.78	
Rimborsi fatti in gennaio	» 608,175.14	
Esistenti al 31 gennaio 1901		L. 2,383,486.64

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 dicembre 1900	L. 4,557,231.33	
Depositi ricevuti in gennaio 1901	» 479,580.31	
	L. 5,036,811.64	
Rimborsi fatti in gennaio	» 302,657.99	
Esistenti al 31 gennaio 1901		L. 4,734,153.65
	Totale	L. 7,117,640.29

Camera dei deputati

Seduta del 5 — Pres. Villa

La seconda giornata delle interpellanze

Dopo una assicurazione fatta all'on. Rampoldi dal sottosegretario di Stato, Panzacchi, che il Governo porrà sempre la maggior cura e premura perchè i desiderati della *Dante Alighieri* abbiano la maggior possibile azione, si riprende la discussione delle interpellanze sugli scioperi di Genova.

Barzilai e Lacava

Barzilai. Osserva all'on. Giolitti che il suo programma non è completo; doveva accennare anche al modo con cui intende sopperire alla riduzione dei tributi.

L'oratore non è contrario nè all'esercito, nè all'armata, ma intende che siano proporzionati alle condizioni del paese (*bene*).

Non crede che lo scioglimento della Camera di Lavoro di Genova sia tal colpa da condannare l'on. Saracco, il quale ha titoli di vera benemerenza verso il paese (*bene all'Estrema*), ma l'azione del suo Ministero è una serie di tentennamenti punto rassicuranti. Occorrono provvedimenti immediati ed efficaci e l'on. Saracco ha dimostrato di non essere in grado di attuarli (*commenti*).

Lacava nota che Barzilai è stato ingeneroso ed inesatto, notando gli errori e non volendo riconoscere i servizi resi al paese dal Ministero Pelloux (*commenti*), e nota che il Gabinetto presente ha dimostrato grande imprevidenza nei fatti di Genova e una singolare insufficienza col suo programma.

L'oratore rileva che il Governo non aveva previsto lo sciopero in conseguenza dello scioglimento e non apprestati i mezzi per fronteggiarlo, e nell'un caso e nell'altro non seppe compiere il suo dovere.

Il paese è stanco di promesse (*rumori*) e vuole fatti, sopra tutto nei dazi di consumo che sono progressivi, a rovescio (*rumori*). Il ministero non ha proposto nulla di efficace ma si è limitato a mettere innanzi riforme insufficienti (*commenti*).

Il discorso di Saracco

Saracco (*vivissimi segni di attenzione*) Si è persuaso che lo sciopero di Genova ha provocato questa battaglia (*bene*) ma altri sia pure nobili appetiti (*vivi applausi a Sinistra*) che domandano di essere soddisfatti.

Anche di questo sarebbe stato contento, se avesse dato occasione, acchè tutti pigliassero il proprio posto, comprendendo la importanza essenziale della sincerità del voto e della disputa (*bene*).

Ma non crede che nemmeno questo scopo sia stato raggiunto, tanto che ieri l'on Baccelli, oggi l'on. Lacava, finora amici e sostenitori del Ministero, si sono dimostrati pieni avversari (*bene*).

Riconosce con dolore che l'autorità di Genova mancò di oculatezza, di prudenza e di previdenza.

Nè ciò dice per evitare la responsabilità che gli compete; tanto è vero che non prese immediati provvedimenti contro il prefetto di Genova, appunto perchè é convinto che sia necessario mantenere alto, finchè è possibile il principio di autorità e perchè volle attendere, come attende, il giudizio della rappresentanza nazionale.

Quanto al decreto di scioglimento della Camera di lavoro ammette che sia stato inopportuno per il momento, ma nega che sia stato illegale e arbitrario.

Passando ad esaminare la questione politica, quale sorge per la presentazione della mozione dell'on. Daneo, dichiara che il Governo crede aver adempiuto il proprio dovere senza fiacchezza e senza eccessi e facendo sopratutto rispettare l'ordine pubblico.

Da quando è stato chiamato al Governo, egli non ha mai deviato dalla linea di condotta che si era tracciata e che era cominciata col ricondurre la vita parlamentare alle sue condizioni normali (*bene*).

Il Governo ha creduto che ciò che più urgeva fare era di porre riparo ai mali ed alle gravezze più stringenti ed in questo senso ha presentate concrete proposte. Dagli avversari vecchi e nuovi domanda un giudizio che non sia appassionato ed interessato (*vive approvazioni*).

Il Governo sarà lieto se il voto della Camera conterrà una precisa designazione sugli uomini ai quali debba essere o riconfermato o dato il Governo; conclude dicendo che se dovesse questa l'ultima volta che egli parla alla Camera, esprimerebbe ad essa la sua riconoscenza per le molte prove di cortesia e di affetto che essa gli ha sempre date (*vivissimi e prolungati applausi.*)

Il discorso di Sonnino

Sonnino Sidney (*rumori all'estrema sinistra, segni di attenzione*). Rileva che rimane sempre il dilemma che o il Governo ebbe torto di sciogliere la Camera del lavoro o ebbe torto di ammettere la immediata ricostituzione (*interruzioni all'estrema sinistra*). Il Governo deve mantenersi entro i limiti della difesa dell'interesse generale, dell'ordine pubblico e della libertà di ciascuno, per avere il diritto ed il dovere di difendersi contro tutto e contro tutti. Il Governo si è mostrato insieme eccessivo, debole e inconseguente; ma non si tratta di un singolo errore; si manifesta qui la stessa incertezza di criteri, mancanza di unità e di previdenza, che si riscontrano nel programma finanziario od economico del ministero (*rumori a sinistra*). Urge uscire dalla presente situazione se si vuole tentare la risoluzione di almeno alcuna di quelle difficoltà che ci si ammassano attorno.

Riconosce che il paese oggi richiede al parlamento non leggi politiche ma economiche (*interruzioni all'estrema; vivi commenti*).

Occorre lavorare a rialzare la condizione generale economica e morale di tutte le classi, niuna eccettuata; frenare le spese e mantenere il pareggio del bilancio coi provvedimenti d'indole giuridica e tributaria; far forza sopra noi stessi per prevenire attriti e discordie; e — si noti che sui banchi dell'estrema sopra 90 che propugnano gli interessi dei lavoratori vede 89 buoni borghesi — (*vivissimi rumori all'estrema sinistra*) pacificato l'ambiente si deve oggi operare fortemente. Per non precipitare, occorre muoversi (*commenti*).

Crede che il governo debba far convergere tutta la sua azione a risollevare lo spirito pubblico incoraggiando e spronando le assopite energie morali ed economiche della nazione, lavorando a restaurare una maggiore armonia di intenti fra la parte buona e sana del paese ed i poteri dello Stato (*commenti*) Occorre un governo forte non tanto per combattere i nemici dell'istituzione, quanto per costringere i suoi stessi amici ad un'azione costante progressiva (*interruzioni all'estrema sinistra*) e far che gli interessi singoli e ristretti cedano di fronte alla necessità della più rapida e diffusa corrente di civiltà che richieggono i tempi nuovi.

Si associa alla mozione Daneo e voterà contro il ministero per l'incertezza del suo indirizzo (*approv., applausi al centro, rumori all'estrema sinistra, vivi commenti*).

Mazza e *Chiesa* dall'estrema sinistra parlano contro il Governo e contro tutti.

La seduta si chiude alle 6 e mezzo.

A MONTECITORIO

Pare di assistere

ad una lunga agonia. Il Ministero è condannato da due giorni; ma si indugia a consegnarlo alla storia. Perchè questa insistenza a ripetere i soliti discorsi a destra, al centro, a sinistra? Perchè c'è l'eredità da fare.

E Giolitti si mette avanti, per dire male dei ricchi (egli molto agiato e molto pensionato!) e domandare radicali tributi, per avere il sorriso se non i voti dell'estrema.

Barzilai repubblicano gli dice: ma come potete riformare i tributi senza tagliare forte nelle spese militari? E il programma di Giolitti vola in alto meglio del pallone Zeppelin.

Ma Giolitti al potere significherebbe almeno un tentativo per ridurre l'esercito e la marina: ed ecco perchè il *Secolo* lo saluta con entusiasmo, come il suo uomo.

Sonnino che ha parlato con molto buon senso, da uomo di Governo intelligente e serio, fu urlato dall'Estrema sinistra, che si presenta ancora arbitra della Camera.

Infatti il *Carlino*, giolittiano, nei telegrammi da Roma rileva con grande compiacenza che mentre l'Estrema Sinistra ascoltò volentieri Giolitti, interruppe continuamente Sonnino.

Giolitti si prepara a rifare l'ultimo Ministero Di Rudinì!

LA SQUADRA NAVALE ITALIANA A TOLONE

Telegrafano da Tolone al *Figaro*:

Credo di potervi annunziare formalmente che la visita della squadra italiana a Tolone, è ufficialmente decisa. Il vice-ammiraglio Beaumont, prefetto marittimo di Tolone, ricevette già le istruzioni preliminari in proposito. E la missione del colonnello Silvestre a Roma per consegnare al Re d'Italia il cordone della Legion d'onore, fu appunto un fatto preliminare della venuta della squadra italiana nelle acque francesi.

La venuta della squadra coinciderà col viaggio di Loubet a Nizza per le feste federali ginnastiche e darà luogo a una grande rivista navale delle forze francesi ed estere riunite a Tolone. Il Maire di Tolone si recherà fra poco a Parigi a invitare Loubet a fermarsi a Tolone. L'invito è richiesto dall'etichetta proforma; ma la decisione e già stata presa.

Bollettino di Borsa

UDINE, 6 febbraio 1901

	5 febb.	6 febb.
Rendite		
Ital. 5% contanti	100 30	100 50
» fine mese pross.	100.50	100.65
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	108.75	109 —
Exterieure 4% oro	72.15	72 05
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	315.—	317.—
» Italiane ex 3%	304.—	307.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	508 —	508.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	440 —	440.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5%	508 50	510.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	875 —	874.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1350.—	1350.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	101.—	101.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	715.—	718.—
Id. » Mediterr. »	531.—	533.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 90	105.90
Germania »	130.—	130 05
Londra	26 66	26.69
Corone in oro	110.30	110.60
Napoleoni	21 17	21 17
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 22	95.—
Cambio ufficiale	105 85	105.90

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16
Udine	**S. Giorgio**	**Venezia**	**Venezia**	**S. Giorgio**	**Udine**
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti